

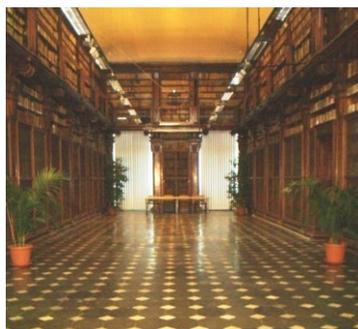
L'incremento delle raccolte

Un consistente apporto alle raccolte della Biblioteca della pubblica Università si ebbe nel 1800, in seguito al passaggio a questa biblioteca dei libri dei conventi soppressi nel dipartimento del Centro. Dalla documentazione d'archivio conservata in biblioteca risulta che i conventi di S. Siro, S. Caterina, S. Spirito, S. Giorgio, Carmine, S. Benigno, S. Paolo, Madre di Dio, Castelletto furono obbligati a trasferire immediatamente i loro libri nei locali dell'Università, mentre i restanti conventi (S. Domenico, S. Carlo, Consolazione, S. Teodoro, S. Giacomo di Carignano, S. Maria di Visitazione, S. Maria Maddalena, N. S. degli Angeli e S. Fede) poterono tenere momentaneamente in custodia le proprie biblioteche.

Sempre in quel periodo pervennero alla biblioteca i libri della Biblioteca Aprosiana di Ventimiglia.. L'incarico di incrementare con materiale dell'Aprosiana la neocostituita Biblioteca Nazionale Ligure fu affidato nel 1801 dagli organismi di governo della Repubblica al padre agostiniano Prospero Semino, docente di Etica presso l'Università di Genova.

Dichiarata nel 1801 Pubblica Biblioteca Nazionale, nel dicembre 1802 il governo ne sancì la titolarità a ricevere il Deposito obbligatorio dagli stampatori della Liguria.

Nel 1815, con il passaggio dei territori liguri sotto il Regno dei Savoia, come Biblioteca della regia Università di Genova, essa riprese il suo stretto legame con l'università, peraltro mai perso.



L'aumento esponenziale del patrimonio (anche se quasi certamente molti "doppioni" furono venduti e/o scambiati) portò, negli anni Trenta dell'Ottocento, ad altri significativi mutamenti nella storica "libreria": grazie all'abbattimento di una paratia la sala passò dai suoi 15 metri di lunghezza agli attuali 24 della Sala III.

Infine, altro evento significativo nella formazione delle raccolte ottocentesche fu l'acquisizione, nel 1868, dei libri delle ultime congregazioni religiose soppresses con la legge n. 3036 del 7 luglio 1866. La notizia, data dal Celesia (E. CELESIA. *La Biblioteca Universitaria di Genova. Cenni storici dalle origini fino al 1883*, Genova 1884) e ripresa da altri successivi repertori, trova riscontro nella documentazione d'archivio. Con due lettere al Rettore dell'Università di Genova, datate 29 gennaio 1868, il ministro della Pubblica Istruzione notifica il passaggio alla Biblioteca Universitaria di Genova e alla Biblioteca Civica Berio dei libri delle seguenti corporazioni soppresses: Barnabiti di S. Bartolomeo degli Armeni, Minori Riformati della Pace, Minori di Gesù e Maria, Convento di S. Nicolò di Borzoli e Missionari di Fassolo. Furono circa tredici mila i volumi che si aggiunsero alle raccolte della biblioteca.

Il patrimonio ebbe nell'Ottocento anche l'incremento naturale dovuto ad acquisti, donazioni e lasciti, tra i quali meritano di essere ricordati in particolare: l'acquisto Botto del 1835, determinante per la comprensione dei libri di antiquaria della biblioteca, e il lascito del botanico spezzino Domenico Viviani, vissuto tra il 1772 e il 1840. Splendida raccolta, quest'ultima, di antichi e preziosissimi volumi di botanica dei maggiori scienziati dei secoli XVI-XVIII, comprendente non meno di 2000 volumi, donati dal Viviani per testamento (1839) al re Carlo Alberto, il quale l'anno successivo li donò alla Biblioteca.

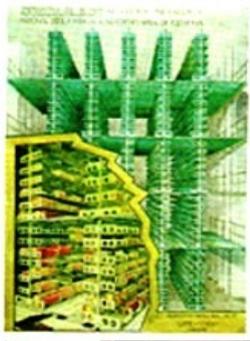
Attorno al 1840 era stato intanto avviato un nuovo catalogo, che fu completato nel 1854 o poco dopo (*Bibliothecae R. Athenaei Genuensis Catalogus ordine alphabetico dispositus*), in 11 volumi

in folio, a cui nel 1865 fu aggiunto un *Supplemento*, curato da Emanuele Celesia. Questo catalogo, tranne qualche eccezione, presenta già le segnature attuali e, continuamente incrementato negli anni successivi, fu utilizzato per numerosi anni.

All'inizio del Novecento esso fu sostituito da un nuovo catalogo (Staderini), rimpiazzato negli anni Sessanta dal catalogo a schede internazionali, oggi in via di recupero nel più attuale catalogo in linea (Opac).

Già nei primi decenni del Novecento il continuo ampliamento dei fondi librari pose il problema dell'insufficienza dei locali.

Dopo varie ipotesi, la soluzione fu individuata destinando l'ex chiesa del Collegio dei Gesuiti a nuova sede della biblioteca.



Il progetto di ristrutturazione, affidato in prima istanza agli architetti Domenico Crosa e Mario Labò (poi si occuparono solo degli arredi), vide la firma di Nurra e Fuselli, i quali adottarono una soluzione considerata al tempo di avanguardia: la navata della chiesa venne divisa orizzontalmente per ospitare il magazzino librario, costituito da una struttura metallica antisismica e autoportante di quattro piani; nella parte superiore, la sala di lettura. I nuovi locali furono inaugurati nel dicembre 1935.

Dal 1975 la Biblioteca è un istituto periferico del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, istituito

in tale data.



Maggiore istituto bibliografico della Liguria, titolare del Deposito legale degli stampati della Regione Liguria, la Biblioteca possiede oggi circa 600.000 unità tra volumi, opuscoli, manoscritti, incunaboli, cinquecentine, autografi, periodici.

Nel 2013 si è trasferita presso l'edificio dell'ex Hotel Colombia all'uopo ristrutturato.

Oriana Cartaregia

Argomenti correlati: I libri di antiquaria

Schede:

[Catalogo 1854](#)

[Visitazione](#)

Torna indietro